CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 27 Giugno 2023

27-GIU-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervento • Il presidente Confindustria giovani Benevento

09277 09277

Spopolamento, rendere appetibili aree che si svuotano

Mataluni: «Decongestionare le metropoli investendo su aree interne»

"Ho letto e analizzato gli ultimi dati demografici del Sannio. Nei primi quattro mesi perdiamo mille abitanti: è un dato in linea con gli ultimi due o tre anni quando l'erosione demografica ha accelerato, col Sannio che perde 3mila abitanti all'anno. Non è esente nessuna zona della provincia, al netto di qualche numero che andrebbe contestualizzato, come quello di Montesarchio, ma che di certo non può far pensare ci siano aree esenti.

Credo che questo sia il tema vero che deve dettare l'agenda politica non solo provinciale e neanche a livello regionale, ma nazionale e probabilmente anche sovranazionale- così Biagio Flavio Mataluni, presidente Confindustria giovani Benevento-.

Non solo il Sannio si spopola come le altre aree interne, ma invecchia, vede i giovani trasferirsi altrove, dove l'altrove è perlopiù rappresentato dalle grandi metropoli: Roma e Milano in particolare. La conseguenza è che le aree interne invecchiano, si spopolano e perdono funzione, e dunque servizi...le grandi aree urbane invece non riescono a garantire servizi efficienti con tutti i problemi che ne derivano. E' così anche in altre aree d'Europa: in Francia, paese che presenta comunque un tasso di crescita demografica, crescono gli abitanti nell'Ile de France (anche se si spopola l'area di Parigi a vantaggio delle periferie), mentre diminuiscono in un'area interna come la Borgogna. E' evidente che questo meccanismo non si può sostenere e porterà a conseguenze devastanti: servirebbero politiche serie e attente proprio in questo settore, lavorare a rendere appetibili le zone che adesso si svuotano e decongestionare i grandi centri urbani, e dovremmo tutti assieme lavorare in questo senso. Come? Con infrastrutture più veloci ed efficienti che rendono meno lunghi e disagevoli i trasbordi, e dunque accettabile vivere in un posto e spostarsi in un altro e allo stesso tempo favorirebbero insediamenti industriali rendendo meno costoso e impattante il costo dei trasporti alle aziende, agevolando forme di lavoro smart visto il progresso delle tecnologie, investendo in servizi migliori e creando politiche fiscali di favore per aziende e cittadini; rendendo appetibile la ristrutturazione dei borghi storici.

Credo la partita del futuro sia questa: decongestionare le metropoli investendo su aree che vanno invece spopolandosi...i numeri sembrano dircelo con grande chiarezza", conclude la nota di Mataluni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'accordo tra Confindustria Benevento e Ato

Unità di intenti per un ciclo integrato dei rifiuti urbani

La Sezione Ambiente di Confindustria Benevento e l'ATO Rifiuti Benevento lavoreranno insieme nelle prossime fasi di elaborazione del Piano d'Ambito provinciale di gestione dei rifiuti urbani. Una svolta senza precedenti nel complesso scenario che deve portare la provincia sannita a dotarsi di un piano che le consentirà di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani così come previsto dalla legge regionale n.14 del 2016 e che negli ultimi mesi sembrava arrancare. E' quanto emerge a valle di un partecipato e proficuo incontro che si è svolto in Confindustria Benevento nel pomeriggio di venerdì 23 giugno.

a pagina 6



Confindustria Benevento e ATO Rifiuti

Unità di intenti per un ciclo integrato e virtuoso dei rifiuti urbani

La Sezione Ambiente di Confindustria Benevento e l'ATO Rifiuti Benevento lavoreranno insieme nelle prossime fasi di elaborazione del Piano d'Ambito provinciale di gestione dei rifiuti urbani.

Una svolta senza precedenti nel complesso scenario che deve portare la provincia sannita a dotarsi di un piano che le consentirà di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani così come previsto dalla legge regionale n.14 del 2016 e che negli ultimi mesi sembrava arrancare.

E' quanto emerge a valle di un partecipato e proficuo incontro che si è svolto in Confindustria Benevento nel pomeriggio di venerdì 23 giugno, tra il Presidente della Sezione Ambiente Giuseppe Pancione e il Presidente dell'ATO Pasquale Iacovella, alla presenza dei consulenti tecnici delle aziende associate che lavorano nella filiera rifiuti su tutto il territorio provinciale.

L'incontro arriva dopo un lungo lavoro di costruzione da parte di Confindustria che da mesi lavorava in questa direzione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Infatti, dopo avere registrato il mancato coinvolgimento nelle fasi di predisposizione del piano di gestione rifiuti in forma preliminare, il Presidente Pancione non ha mai mancato di esprimere a gran voce la preoccupazione degli imprenditori locali che vedevano nel piano pubblicato molta incertezza rispetto al proprio ruolo, ma sempre cercando il confronto e offrendo la propria collaborazione.

La disponibilità e l'apertura mostrate dal Presidente Iacovella, che ha saputo ascoltare le istanze e le osservazione mosse dai presenti, rispondendo ad ognuna di esse in modo costruttivo e competente dimostrando una visione chiara delle problematiche presenti all'interno del piano, ha consentito di delineare l'opportunità di costruire qualcosa di importante. Non un punto di arrivo quindi, ma un punto di partenza. Concluso l'iter autorizzativo della Valutazione Ambientale Strategica a cui è oggi sottoposta il Piano, l'Ente d'Ambito coinvolgerà la Sezione Ambiente nei passaggi successivi, nell'alveo del percorso istituzionale definito dalla legge regionale di riferimento all'interno del contorno normativo nazionale ed europeo, collaborando nella definizione di regole certe e chiare per l'azione privata, e condividendo l'indirizzo strategico che si tradurrà nell'operatività del Piano. Confindustria, da parte sua, renderà disponibili l'esperienza, le professionalità e le competenze di tecnici e imprenditori che hanno scelto di investire nel rifiuto inteso come risorsa, e che da anni lavorano nella provincia per garantire continuità in un servizio che raggiunge, in particolare nella raccolta differenziata, percentuali più che virtuose.

Il percorso che si sta delineando rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale pubblico-privato senza precedenti, unico nel panorama regionale, i cui risultati potranno rappresentare un apripista in molteplici settori. Mai come oggi occorre una maggiore cooperazione tra pubblico e privato: dalla collaborazione tra i due settori emergono vantaggi e sinergie che nessuno dei due sarebbe in grado di cogliere autonomamente.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I rifiuti

Confindustria si allea con l'Ato per una strategia sugli impianti



Gestione dei rifiuti urbani, la sezione Ambiente di Confindustria Benevento e l'Ato Rifiuti Benevento lavoreranno insieme nelle prossime fasi di elaborazione del Piano d'Ambito. Una svolta senza precedenti nel complesso scenario che deve portare la provincia a dotarsi di un piano che le consentirà di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani così come previsto dalla legge regionale.

Mastella *a pag. 21*

Rifiuti, tandem Confindustria-Ato

L'INTESA

Antonio Mastella

Gestione dei rifiuti urbani, la sezione Ambiente di Confindustria Benevento e l'Ato Rifiuti Benevento lavoreranno insieme nelle prossime fasi di elaborazione del Piano d'Ambito. Una svolta senza precedenti nel complesso scenario che deve portare la provincia a dotarsi di un piano che le consentirà di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani così come previsto dalla legge regionale numero 14 del 2016 e che negli ultimi mesi sembrava arrancare.

È quanto emerge a valle dell'incontro che si è svolto in Confindustria Benevento nel pomeriggio di venerdì scorso, tra il presidente della sezione Ambiente Giuseppe Pancione e il numero uno dell'Ato Pasquale Iacovella, alla presenza dei consulenti tecnici delle aziende associate che lavorano nella filiera rifiuti su tutto il territorio provinciale. Un confronto arrivato dopo un lungo lavoro di costruzione messo in campo dall'Unione degli industriali. Dopo aver sottolineato «il mancato coinvolgimento nelle fasi di predisposizione del piano di gestione rifiuti in forma preliminare - si legge in una nota di Confindustria -, il presidente Pancione non ha mai mancato di esprimere a gran voce la preoccupazione degli imprenditori locali, che vedevano nel piano pubblicato molta incertezza rispetto al proprio ruolo, ma sempre cercando il confronto e offrendo la propria collaborazione. La disponibilità e l'apertura mostrate dal presidente Iacovella, che ha saputo ascoltare le istanze e le osservazione mosse dai presenti, rispondendo a ognuna di esse in modo costruttivo e competente, dimostrando una visione chiara delle problematiche presenti all'interno del piano, ha consentito di delineare l'opportunità di costruire qualcosa di importante».

GLI STEP

Concluso l'iter autorizzativo della Valutazione ambientale strategica, a cui è oggi sottoposta il Piano, l'Ente d'Ambito coinvolgerà la sezione Ambiente nei passaggi successivi, nell'alveo del percorso istituzionale definito dalla legge regionale di riferimento all'interno del contorno normativo nazionale ed europeo, collaborando nella definizione di regole certe e chiare per l'azione privata, e condividendo l'indirizzo strategico che si tradurrà nell'operatività del Piano.

«Confindustria - si legge sempre nella nota diramata dagli industriali sanniti -, da parte sua, renderà disponibili l'esperienza, le professionalità e le competenze





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di tecnici e imprenditori che hanno scelto di investire nel rifiuto inteso come risorsa, e che da anni lavorano nella provincia per garantire continuità in un servizio che raggiunge, in particolare nella raccolta differenziata, percentuali più che virtuose». A loro avviso, dunque, «il percorso che si sta delineando rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale pubblico-privato senza precedenti, unico nel panorama regionale, i cui risultati potranno rappresentare un apripista in molteplici settori. Mai come oggi - concludono da Confindustria - occorre una maggiore cooperazione tra pubblico e privato: dalla collaborazione tra i due settori emergono vantaggi e sinergie che nessuno dei due sarebbe in grado di cogliere autonomamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277 09277



DECISIVO L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE DELL'ENTE D'AMBITO IACOVELLA E QUELLO DELLA SEZIONE AMBIENTE PANCIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

27-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO La sezione Ambiente degli Industriali affiancherà l'Ambito per la realizzazione del piano sannita

Rifiuti, intesa Ato-Confindustria

09277 09277

Un ciclo integrato e virtuoso che contenga i costi, puntando sull'efficientamento della differenziata

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. La Sezione Ambiente di Confindustria Benevento e l'ATO Rifiuti Beneventano lavoreranno insieme nelle prossime fasi di elaborazione del Piano d'Ambito provinciale di gestione dei rifiuti urbani.

Una svolta senza precedenti nel complesso scenario che deve portare la provincia sannita a dotarsi di un piano che le consentirà di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani così come previsto dalla legge regionale n.14 del 2016 e che negli ultimi mesi sembrava arrancare.

È quanto emerge a valle di un partecipato e proficuo incontro che si è svolto in Confindustria Benevento nel pomeriggio di venerdì 23 giugno, tra il Presidente della Sezione Ambiente Giuseppe Pancione e il Presidente dell'ATO Pasquale Iacovella, alla presenza dei consulenti tecnici delle aziende associate che lavorano nella filiera rifiuti su tutto il territorio provinciale.

L'incontro arriva dopo un lungo lavoro di costruzione da parte di Confindustria che da mesi lavorava in questa direzione.

Infatti, dopo avere registrato il mancato coinvolgimento nelle fasi di predisposizione del piano di gestione rifiuti in forma preliminare, il Presidente Pancione non ha mai mancato di esprimere a gran voce la preoccupazione degli imprenditori locali che vedevano nel piano pubblicato molta incertezza rispetto al proprio ruolo, ma sempre cercando il confronto e offrendo la propria collaborazione. La disponibilità e l'apertura mostrate dal Presidente Iacovella, che ha saputo ascoltare le istanze e le osservazione mosse dai presenti, rispondendo ad ognuna di esse in modo costruttivo e competente dimostrando una visione chiara delle problematiche presenti all'interno del piano, ha consentito di delineare l'opportunità di costruire qualcosa di importante.

Non un punto di arrivo quindi, ma un punto di partenza. Concluso l'iter autorizzativo della Valutazione Ambientale Strategica a cui è oggi sottoposta il Piano, l'Ente d'Ambito coinvolgerà la Sezione Ambiente nei passaggi successivi, nell'alveo del percorso istituzionale definito dalla legge regionale di riferimento all'interno del contorno normativo nazionale ed europeo, collaborando nella definizione di regole certe e chiare per l'azione privata, e condividendo l'indirizzo strategico che si tradurrà nell'operatività del Piano.

Confindustria, da parte sua, renderà disponibili l'esperienza, le professionalità e le competenze di tecnici e imprenditori che hanno scelto di investire nel rifiuto inteso come risorsa, e che da anni lavorano nella provincia per garantire continuità in un servizio che raggiunge, in particolare nella raccolta differenziata, percentuali più che virtuose. Il percorso che si sta delineando rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale pubblico-privato senza precedenti, unico nel panorama regionale, i cui risultati potranno rappresentare un apripista in molteplici settori.

Mai come oggi occorre una maggiore cooperazione tra Pubblico e Privato: dalla collaborazione tra i due settori emergono vantaggi e sinergie che nessuno dei due sarebbe in grado di cogliere autonomamente.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Rifiuti, intesa Ato-Confindustria

27-GIU-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

00259 Csc: segnali di fragilità dell'economia in aumento 00259

Nicoletta Picchio —a pag. 2

In aumento i segnali d'indebolimento dell'economia

Centro studi di Confindustria. Più in difficoltà industria e costruzioni. Pesa il calo lento dell'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse

BENI ALIMENTARI
il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto sull'industria: la produzione del comparto è in calo

NOTE POSITIVE
I servizi avanzano, il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare

Nicoletta Picchio

L'economia italiana continua a mostrare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il pil italiano nel primo trimestre indichi una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Ci sono fattori positivi, come i servizi che avanzano, anche se a ritmi più moderati; il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare, +0,2% in aprile, alimentando il reddito totale disponibile delle famiglie. Ma di contro l'inflazione è lenta a scendere e i tassi in aumento frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano.

È la fotografia della situazione del paese come emerge da Congiuntura Flash, il documento messo a punto dal Centro studi di Confindustria. Analizzando i singoli aspetti, l'inflazione ha ripreso la tendenza al ribasso, a maggio +7,6% annuo, grazie al calo del prezzo del gas. I prezzi alimentari crescono altrettanto, +11,4%, ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime non mostrano ulteriori rialzi.

Il credito è più caro: il tasso pagato per i prestiti dalle imprese è salito in aprile al 4,52%, condizioni più onerose che frenano il credito bancario, in forte calo, ad aprile -1,9% annuo. La ragione è il continuo rialzo dei tassi deciso dalla Bce. Gli investimenti sono deboli: le indagini Bankitalia del primo trimestre mostrano un peggioramento: sono calate le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi (14,9 il saldo, da 20,0); le imprese chiedono meno credito per finanziare investimenti, più per le scorte e il capitale circolante. Inoltre la produzione di beni strumentali in Italia ha subito un forte calo in aprile, -2,1 per cento.

Guardando l'industria, il Csc sottolinea che perde terreno -1,9 ad aprile, quarta contrazione mensile consecutiva; accusa il colpo la manifattura, -2,1%, settore che finora aveva tenuto bene. Per maggio segnali misti: il PMI manifatturiero è sceso, 45,9 da 46,8, la fiducia delle imprese è calata, l'RTT index (Csc-TeamSystem) invece segnala un rimbalzo dopo il brutto dato di aprile. Le costruzioni reggono: c'è stata una forte flessione in aprile (-3,8%), ma l'indicatore dei nuovi cantieri segno un andamento stabile dell'attività nel secondo trimestre.

In linea con questi trend anche le stime del Ministero dell'Economia rispetto al quadro macroeconomico che si leggono nel Programma Trimestrale di Emissione, diffuso ieri. «Le evidenze desumibili dagli indicatori qualitativi più recenti sembrano prefi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gurare una perdita di slancio dell'attività nel corso del secondo trimestre, dovuta alla debolezza del settore manifatturiero; d'altro canto, la prosecuzione della fase di rientro dell'inflazione, unitamente alla resilienza del mercato del lavoro e all'impulso fornito dal Pnrr costituiscono elementi di sostegno alla crescita del Pil, che nell'anno in corso potrebbe risultare superiore a quella prefigurata nel Def». «Permangono - avverte Via XX Settembre - rischi al ribasso, legati all'andamento del commercio mondiale e alla persistenza dell'inflazione, che potrebbe influenzare la durata e la calibrazione dell'orientamento restrittivo di politica monetaria».

Quanto ai servizi - rileva il CsC - il turismo è stabilmente sopra i livelli del 2019. In aggregato a maggio la fiducia delle imprese ha subito un calo, come il PMI, l'indicatore RTT invece segnala a maggio un rimbalzo del fatturato.

Ai consumi e servizi il Csc dedica un focus: nel 2022 i consumi delle famiglie sono cresciuti del 4,6%, sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%). Ma questo dato aggregato positivo nasconde, analizza il Csc, una forte eterogeneità di traiettorie. La spesa per beni è salita meno del totale, in crescita i semi durevoli, fiacchi i durevoli e i non durevoli, rimasti quasi piatti nel 2022.

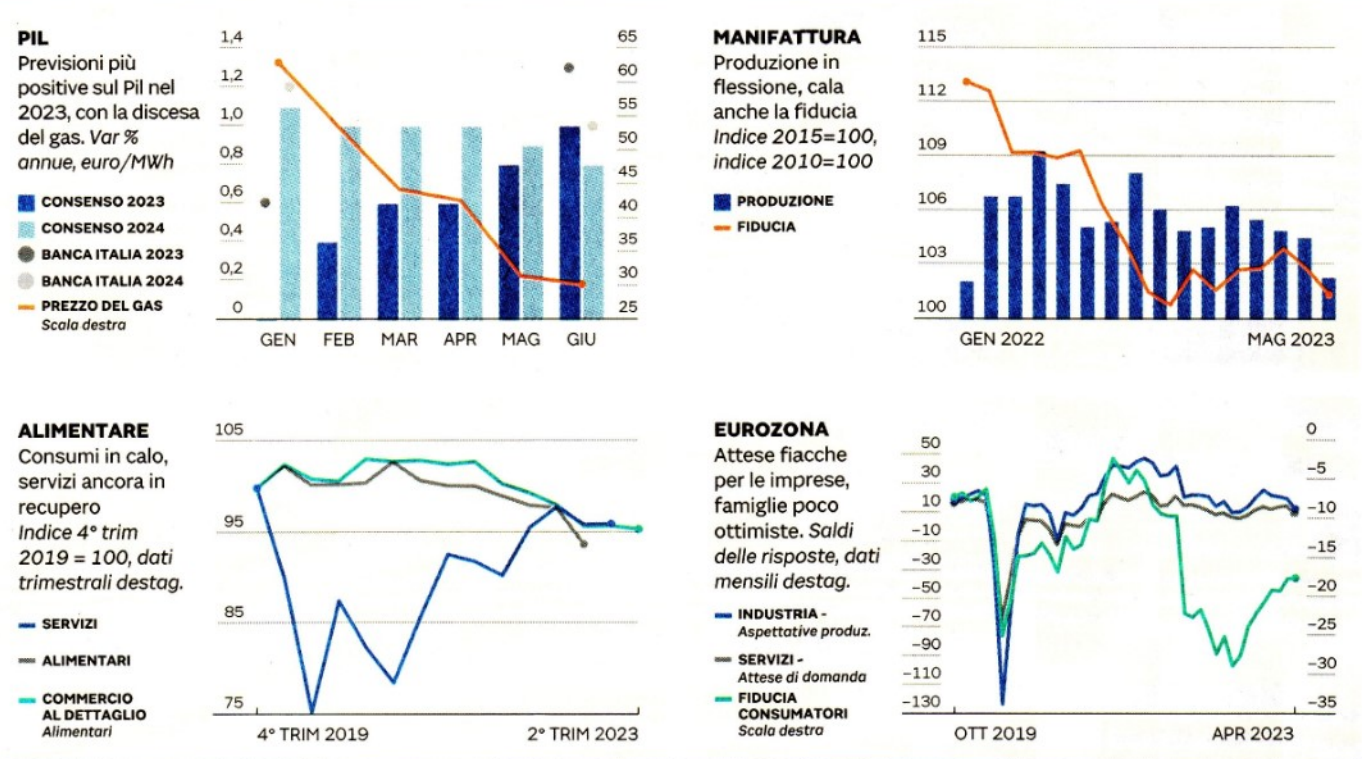
Tra i non durevoli la spesa delle famiglie italiane per gli alimentari è in forte calo: -3,7% nel 2022; -8,7 nel quarto trimestre 2022 dal primo 2021. Questo zavorra la risalita dei consumi totali, visto che la spesa alimentare pesa per il 14 per cento. Nel primo trimestre 2023 c'è stallo. Forte rimbalzo invece nei servizi, il post pandemia ha favorito alberghi e ristoranti, e ricreazione e cultura. Le prospettive 2023 per i consumi alimentari indicano tensioni sui prezzi, il rialzo dei tassi potrebbe influire sui consumi di beni durevoli, più sensibili al costo del credito, per esempio le auto.

Questo scenario comporta un rischio: il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto a cascata sull'industria: la produzione del comparto è in calo, -2,7% in aprile da gennaio, e l'export fiacco non sembra compensare, visto che anche i consumi nei mercati europei sono in tensione.

Allargando il raggio alla situazione internazionale nell'eurozona ci sono segali di rallentamento, le aspettative delle imprese industriali peggiorano in aprile e maggio. Anche negli Usa c'è un brusco stop dell'industria, la Cina è ripartita ma sotto le attese, bene la manifattura indiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia del Centro studi di Confindustria



Fonte: elab. CSC su dati di Consensus, Banca d'Italia, Refinitiv; elab CSC su dati ISTAT e Commissione europea

+0,5%

I CONSUMI TORNANO A CRESCERE A INIZIO 2023

Nel 2022 i consumi delle famiglie, sottolinea il Centro studi di Confindustria, sono cresciuti del 4,6%, sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

27-GIU-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aperte le candidature per il «Premio Impresa Sostenibile 2023»

00259 00259

Il Sole 24 Ore

Riconoscimento alle Pmi che hanno messo in campo processi virtuosi

In occasione della Giornata Mondiale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, istituita nel 2017 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che questo anno cade il 27 giugno, prende il via la seconda edizione del Premio Impresa Sostenibile 2023 promosso da Il Sole 24 Ore con il patrocinio della Pontificia Accademia per la Vita, in collaborazione con la Piccola Industria di Confindustria e con main partner Banco BPM.

Il premio intende scoprire e dare volto a storie di PMI italiane che hanno messo in campo processi virtuosi adottando nuove soluzioni, più sostenibili, per far fronte alle crisi inedite di questi ultimi anni, affinché il loro percorso sia stimolo ed esempio per il rilancio del sistema economico e sociale italiano.

La scarsa reperibilità delle materie prime sui mercati è un fenomeno che ha messo realmente a dura prova la tenuta del tessuto economico, in primis le aziende. Prima la pandemia, poi il conflitto in Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento ha fatto schizzare i prezzi alle stelle allungando i tempi delle forniture, rischiando di rallentare o fermare la produzione. Nonostante la situazione sia per molti aspetti difficile e critica, le imprese del nostro Paese stanno dando dimostrazione di forza e tenacia, con quella capacità che è cifra distintiva della cultura italiana di adottare nuove soluzioni e approcci per fare fronte in maniera proattiva alle sfide che il presente e il futuro ci impongono. Molte delle nostre aziende hanno accelerato processi di innovazione e di trasformazione digitale, altre hanno avviato percorsi di sviluppo e crescita con approcci diversi e una visione prospettica verso la sostenibilità, ambientale e non solo.

Il Premio "Impresa Sostenibile 2023" intende raccogliere, raccontare e valorizzare queste nuove storie di imprenditoria resiliente, con persone che nonostante difficoltà inaspettate e imprevedibili hanno trovato soluzioni allo stesso tempo efficaci e a vantaggio della collettività. Così che i percorsi virtuosi facciano da stimolo e ispirazione per il rilancio dell'intero sistema socioeconomico.

Ogni impresa potrà candidarsi entro il 22 settembre, su https://premioimpresasostenibile2023.ilsole24ore.com/, fino a un massimo di due tra le seguenti categorie: «Sostenibilità ambientale», «Sostenibilità digitale», «Sostenibilità sociale», «Sostenibilità economica»

Una Commissione appositamente nominata selezionerà 3 vincitori per ogni categoria che verranno premiati in occasione del Forum Sostenibilità organizzato dal Sole 24 Ore e dalla Pontificia Accademia per la vita il 25 ottobre a Roma.

La giuria è presieduta da Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor insieme da Edoardo Garrone, Presidente Gruppo 24 ORE; Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor; Marina Brogi, Professoressa Università La Sapienza di Roma; Teresa Caradonna, Vice Presidente ESG e Valore Sostenibile di Piccola Industria Confindustria; Mons. Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita; Mons. Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia Accademia e delle Scienze Sociali; Thomas Errera, Segretario Giuria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Il Sole 24 ORE

27-GIU-2023
da pag. 33-35 foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondazione Bruno Visentini

00259 00259

CODICE DEGLI APPALTI, I PRINCIPI GENERALI DIVENTANO REGOLE

di **Claudio Contessa**

La disciplina dei princìpi generali del nuovo Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023) ha destato sin dall'inizio l'attenzione degli addetti ai lavori (ma anche di una parte rilevante dell'opinione pubblica) e ha rappresentato uno dei temi più dibattuti fin dalla fase di elaborazione del testo da parte della Commissione speciale istituita presso il Consiglio di Stato dal presidente Franco Frattini. La grande attenzione dedicata al tema dei princìpi generali può spiegarsi in parte per il numero obiettivamente elevato degli articoli a esso dedicati (ben 18 sui 229 che compongono il nuovo Codice) e in parte perché i princìpi generali rappresentano uno degli ambiti di maggiore novità sia rispetto al previgente «Codice 50», sia rispetto alle stesse previsioni del pacchetto di direttive Ue del 2014.

Il Codice del 2016, in realtà, non conteneva di fatto alcuna enunciazione dei princìpi regolatori della materia della contrattualistica pubblica e i suoi primi tre articoli (che, pure, erano riuniti sotto la rubrica «Princìpi generali e disposizioni comuni») in realtà presentavano un contenuto che poco aveva a che vedere con una genuina disciplina di principio.

Il Codice del 2023 interviene su questo stato di cose con aspetti di indubbia novità e introduce un'articolata disciplina di principio che si distingue sia dal mero rinvio all'articolo 97 della Costituzione, sia dal semplice richiamo ai princìpi di cui alla legge 241/1990, sia – infine – dal puro e semplice rinvio ai princìpi generali enucleati dal diritto Ue.

Dal punto di vista redazionale il nuovo Codice opera una distinzione fra:

– da un lato, i primi 12 articoli (i quali enunciano i princìpi generali propriamente detti, con funzione «ordinante e nomofilattica», per usare le parole della relazione illustrativa al testo);

– dall'altro, gli articoli da 13 a 18 (i quali enunciano alcuni ulteriori princìpi la cui applicazione resta comune a tutti i libri del Codice).

Come è stato osservato da alcuni fra i primi commentatori, il nuovo Codice mira evidentemente all'obiettivo di far sì che la disciplina dei princìpi generali non resti più confinata sul piano (elevato ma sostanzialmente astratto) dei valori, ma assuma un contenuto precettivo e squisitamente giuridico, muovendosi quindi sul piano concreto delle regole (secondo la logica della *justiciability* propria dell'esperienza anglosassone).

Ebbene, esaminando gli articoli iniziali del nuovo Codice, emerge che in alcuni casi la portata immediatamente precettiva di alcune disposizioni di principio sia del tutto evidente (si pensi alle regole sul Rup ovvero a quelle in tema di scansione in fasi della procedura).

In altri casi, invece, occorrerà probabilmente attendere l'elaborazione giurisprudenziale per comprendere sino a che punto i princìpi enunciati dal Codice rappresentino qui ed ora dei veri e propri parametri giuridici (con la conseguenza, ad esempio, per cui un provvedimento del Rup potrà essere annullato in quanto violativo del principio del risultato e di quello della fiducia).

È presto per affermare se la giurisprudenza si orienterà sin dai primi mesi dall'acquisto di efficacia del nuovo Codice nel senso di riconoscere a tutti princìpi generali da esso enunciati una valenza squisitamente giuridica. È certo però che questo sarà uno dei grandi temi sui quali si misurerà l'effettivo tasso di innovatività della riforma in atto.

Dal punto di vista storico, però, occorre ricordare che – ad esempio – la Corte costituzionale impiegò molti anni prima di affermare il carattere genuinamente precettivo degli stessi princìpi di buon andamento e di imparzialità e che, ancora con la sentenza n. 9 del 1959 (a 12 anni circa dall'entrata in vigore della Costituzione), tale carattere veniva ancora sostanzialmente negato.

Affinché, però, l'opera degli interpreti possa svolgersi su questo delicato tema in modo sereno, appare importante che gli stessi addetti ai lavori sgombrino il campo ad alcune improprie semplificazioni che non contribuiscono a un dibattito davvero costruttivo sul tema dei princìpi generali.

I PRINCIPI DIVENTANO REGOLE

Ad esempio, appare opportuno chiarire che l'enunciazione del principio del risultato (così è significativamente rubricato l'articolo 1 del nuovo Codice) non abbia quale effetto quello di imporre un'aggiudicazione «quale che sia». Al contrario, l'enunciazione di tale principio (a ben vedere, già presente in numerosi campi del diritto pubblico) risulta pienamente compatibile con i princìpi di legalità e di trasparenza: semplicemente, a fronte di più opzioni operative tutte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

parimenti legittime e trasparenti, le stazioni appaltanti dovranno optare per la soluzione più conforme al principio del risultato.

È evidente che la sola enunciazione di princìpi (per quanto fortemente innovativi) da parte di un testo normativo non possa di per sé sola determinare il vero cambiamento culturale di cui necessità il settore della contrattualistica pubblica. È certo, d'altra parte, che una disciplina chiara, coerente e coraggiosa dei princìpi generali costituisca un importante presupposto affinché tale cambiamento culturale possa svilupparsi.

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

27-GIU-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Materie prime critiche Intesa a tre con l'Italia per tutelare l'industria

Produzioni strategiche

Cooperazione con Francia e Germania per estrazione, lavorazione e riciclo

Una piattaforma comune per l'autonomia della Ue e la sicurezza economica

In campo per soluzioni rapide anche le maggiori imprese dei tre Paesi

Accordo tra Italia, Francia e Germania per ridurre la dipendenza dell'industria dalle materie prime critiche (cobalto, titanio, litio e manganese) in massima parte sotto il controllo della Cina. Questo il senso dell'intesa a Berlino tra il ministro dell'Economia e dell'Azione per il Clima tedesco, Robert Habeck, da quello delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e da quello dell'Economia e della Sovranità industriale e digitale francese, Bruno Le Maire. Al centro l'autonomia e l'indipendenza strategica e una più stretta cooperazione nei settori dell'estrazione, della lavorazione e del riciclo. Urso: «L'Italia deve riaprire i giacimenti chiusi 30 anni fa».

Bufacchi —*a pag. 3*

Materie prime critiche: accordo tra Italia, Francia e Germania

I ministri a Berlino. L'intesa punta a stabilire obiettivi comuni di estrazione, lavorazione e riciclaggio. In campo anche le maggiori imprese dei tre Paesi

Isabella Bufacchi

Italia, Francia e Germania hanno raggiunto ieri un accordo a Berlino sulle materie prime strategiche, metalli e minerali critici, il primo di questo genere per accelerare e sostenere nella Ue l'autonomia strategica, l'approvvigionamento sicuro, l'indipendenza nelle catene di valore che devono essere sostenibili ed economiche. Le materie prime strategiche e critiche, come litio, nichel, elementi delle terre rare, gallio, tungsteno, stanno diventando sempre più cruciali per la transizione verde e digitale, ma anche per costruire qualsiasi tipo di apparecchiatura «dalle celle fotovoltaiche alle turbine eoliche e alle attrezzature elettroniche». L'accordo è molto ambizioso: mira a stabilire «obiettivi di estrazione, lavorazione e riciclaggio delle materie prime strategiche e critiche in Europa» e sviluppare «ambiziosi criteri ambientali, sociali e di governance (Esg)», estendere gli «elenchi» in particolare per includere l'alluminio.

L'intesa è stata saldata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale francese, Bruno Le Maire e il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck. All'incontro hanno preso parte importanti imprese dei tre Paesi, a conferma della volontà politica a lavorare insieme all'industria per velocizzare i tempi di soluzioni concrete e realizzabili. Per l'Italia erano presenti Leonardo, Fincantieri, Enel e StMicroelectronics.

Urso durante la conferenza stampa dopo il trilaterale di Berlino ha sottolineato l'importanza storica dell'ac-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cordo. Italia, Germania e Francia, sono "di nuovo finalmente insieme" per indicare il percorso per l'autonomia strategica dell'Ue a partire fin dalle materie prime critiche, ha enfatizzato. Urso annunciato che proprio alla tecnologia digitale e verde, nell'ambito dei progetti di transizione, saranno dedicati i prossimi incontri trilaterali, il primo a Roma e il secondo in Francia.

Per Le Maire «è stato un incontro fondamentale per la nostra industria e per l'estensione della sovranità europea che è importantissima per tutti i Paesi della Ue». «Gli investimenti devono riguardare l'intera catena delle forniture. Non possiamo avere indipendenza se poi restiamo dipendenti da altri Paesi per materie critiche. Alcuni componenti provengono da altri Paesi anche per il 90/100 per cento. Questo non è possibile», ha detto, aggiungendo che l'obiettivo è avere «un'industria del recycling vera e propria e aumentare l'indipendenza delle catene per quanto riguarda le materie prime critiche».

Habeck ha enfatizzato l'importanza della diversificazione nell'approvvigionamento, la necessità di una stretta collaborazione per garantire la sicurezza economica, ricordando che per alcune materie prime l'Europa è dipendente fino al 90% dalla Cina. E ha colto l'occasione della conferenza stampa per confermare l'intenzione di varare al più presto un Fondo dedicato alle materie prime critiche, che potrà avere una potenza di fuoco tra i 500 milioni e 1 miliardo (la metà di quanto inizialmente previsto) per dare iniezioni di capitale a nuovi progetti, coinvolgendo anche la KfW. La Francia ha già creato un fondo simile e l'Italia è pronta a partire sulle materie prime con il nuovo Fondo strategico nazionale, il nostro fondo sovrano.

La nota congiunta diramata ieri dai tre Paesi spiega che «la serie di crisi che l'Europa ha attraversato dal 2020 ha mostrato l'urgente necessità di ripensare la posizione dell'Ue nelle catene del valore globali, in particolare per i minerali e i metalli critici. La transizione verde e digitale determinerà una domanda esponenziale di questi materiali, mentre la scarsa offerta intensificherà la competizione globale. Ecco perché le materie critiche sono state elencate all'interno dei sei settori prioritari per ridurre le dipendenze strategiche dell'Ue, come sviluppato nell'Agenda di Versailles nel 2022».

La domanda di materie prime minerali (litio, nichel, rame, magnesio, titanio, gallio, germanio, terre rare e iridio) è destinata ad aumentare sensibilmente come conseguenza dal graduale abbandono delle tecnologie fossili a favore di nuovi processi di trasformazione. Secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, la domanda di materie prime critiche potrebbe aumentare di sette volte tra il 2020 ed il 2040 nel settore delle terre rare e di ben 42 volte per il litio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

Occorre un approccio coordinato e integrato tra il tema della decarbonizzazione e quello delle materie prime



FLAVIO CATTANEO
Amministratore delegato del Gruppo Enel

Garantire gli approvvigionamenti delle materie prime critiche deve essere una priorità per la cooperazione fra gli stati europei



ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato di Leonardo

Fincantieri accoglie con estremo favore l'iniziativa del Crtical Raw Materials Act, che segna la rotta per una catena di fornitura resiliente e competitiva



PIERROBERTO FOLGIERO
Amministratore delegato di Fincantieri

Siamo molto soddisfatti per l'esito di questo primo incontro e siamo pronti a dare il nostro contributo al gruppo di lavoro



JEAN-MARC CHERY
President & CEO di STMicroelectronics

Le multiutility sono gli attori pivotali per vincere la sfida del sourcing delle materie prime critiche a livello europeo



LUCA DAL FABBRO
Presidente di Iren

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AFP



A Berlino. Da sinistra. il ministro dell'Economia e delle Finanze francese Bruno Le Maire, il ministro dell'Economia e della Protezione del Clima tedesco Robert Habeck e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

27-GIU-2023
da pag. 31 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis, Hyundai, Toyota: i big dell'auto vogliono mettere le ali

Divisione Air Mobility per Hyundai, Toyota ha investito in Joby Aviation, per Stellantis alleanza con Archer

Convergenze

Aeronautica e automotive tornano a incrociarsi spinte dalla svolta green

Sempre più numerose le case automobilistiche attratte dalle start up volanti

Mario Cianflone

Auto e aeroplani: destini incrociati, storie in comune tra antichi e nuovissimi flirt industriali, tecnologici e finanziari, che mettono in connessione due mondi. E se lo storytelling ci porta periodicamente sotto i riflettori improbabili auto volanti che puntualmente non vediamo, prendono invece quota – è il caso di dirlo – gli aerotaxi, i cosiddetti eVTOLs, cioè velivoli elettrici a decollo verticale.

Ma facciamo un passo indietro, anzi più di uno, per ricordare quanto sono intrecciate la storia dell'automobile e quella dell'aviazione.

Qualche esempio, illustre e leggendario? Il simbolo blu e bianco di Bmw altro non è che l'elica di un aereo vista da davanti mentre gira. La Bayerische Motoren Werke ha costruito propulsori che hanno fatto la storia della aviazione perché la Bmw nasce nel 1917 proprio per produrre motori aeronautici. E nella seconda guerra mondiale, sui cieli d'Europa incendiati dalla battaglia di Inghilterra, i Supermarine Spitfire della Raf, spinti dal Rolls-Royce Merlin 12 cilindri, duellavano contro caccia e bombardieri della Luftwaffe con motori Mercedes e Bmw. Poi, ma questa è un'altra storia, proprio Bmw in una sorta di nemesi storica comprò Rolls-Royce vent'anni fa, ma solo la divisione auto, mentre il business aerospace proseguì il suo percorso consolidando nell'oligopolio dei grandi produttori di turbofan, i motori a reazione che proprio Rolls-Royce e Bmw sul finire del secondo conflitto avevano sviluppato, introducendo la più grande innovazione nella storia dell'aeronautica, di un livello tuttora imbattuto. Ed è questo il punto di un'industria che si trova ad affrontare la sfida, difficilissima, della decarbonizzazione.

Tra i grandi esempi dell'osmosi tra aeronautica e automotive come non citare poi la svedese Saab, purtroppo fallita anche per colpa di una GM incapace di valorizzarne il potenziale: era nata nel 1945 come Svenska Aeroplan Aktiebolaget, cioè Società per azioni Aeroplani Svedesi. E non finisce qui. La storia dell'auto è costellata di tecnologie in comune tra le quattro ruote e il mondo dell'aviazione. L'aereodinamica in primis ha contribuito a "disegnare con il vento" autovetture straordinarie come la Citroën DS del 1957 o la Alfa Romeo Giulia del 1962 o, massimo esempio, la Citroën CX del 1974, il cui nome è proprio quello del coefficiente di penetrazione di un corpo nell'aria. Aerodinamica e auto sono legati a doppio filo e ora con l'avvento dell'auto elettrica l'efficienza diventa cruciale. Non è solo storia del secolo scorso, ma anche di innovazioni recenti: materiali speciali come il carbonio sono sviluppati in parallelo dall'auto e dall'industria aeronautica e dell'aerospaziale. Ad esempio, Lamborghini collaborò negli anni scorsi con Boeing proprio sul fronte dei materiale compositi.

E ora a che punto siamo nell'intima relazione tra ruote e ali? Da una parte, come accennato, c'è il sogno dell'auto volante che assume spesso contorni che vanno dalla fake news alla chimera tecnologica. Dall'altra invece c'è l'Air Mobility, ovvero lo sviluppo di tecnologie di velivoli più accessibili di normali elicotteri e meno impattanti dal punto di vista ambientale. Si tratta, come accennato, dei cosiddetti eVtols, velivoli (convertiplani e spesso quadricotteri) a propulsione elettrica con capacità di decollo e atterragio verticale. Al di là di annunci clamorosi ma senza un reale seguito (se non nelle headlines dei media), come quelli di Uber e della sua iniziativa "Elevate", molti player dell'industria dell'auto ci credono. E gli aerotaxi sono nel mirino di gruppi come Hyundai che ha una divisione per la Air Mobility o Toyota che ha investito in Joby Aviation, mentre Suzuki la settimana scorsa ha annunciato un programma di sviluppo con la nipponica SkyDrive. E tra i progetti interessanti c'è quello di Stellantis che lavora con Archer Aviation. Dunque gli aerotaxi solcheranno in massa i cieli delle città? Non proprio, ma potrebbero diventare un'espressione ultra premium della mobilità, destinata agli alto spendenti (numerosi in Cina) che non hanno tempo (e voglia) di annoiarsi nel traffico a bordo di una "banale" mercedes Classe E o Bmw serie 7.

Infine, industria dell'auto e aeronautica stanno affrontando una sfida comune: quella della sostenibilità carbon neutral. Ma qui le strade si dividono: fare auto elettriche è relativamente semplice, anzi le Bev sono strutturalmente snelle e facili da costruire e non ci sono insormontabili sfide tecnologiche (più difficile è realizzare l'infrastuttura di ricarica). Gli aerei passeggeri di media e grossa taglia invece non possono evolvere a zero emissioni montando grosse batterie a ioni di litio, che allo stato attuale della tecnologia avrebbero costi e ingombri incompatibili con il volo. E un aereo non può pesare all'atterraggio come al decollo. Salvo il caso di velivoli leggeri, come gli eVTOL, la strada delle batterie non è percorribile per spingere i jet passeggeri a corto, medio e lungo raggio. Imbarcando e bruciando decine di tonnellate di jet fuel, gli aerei infatti si alleggeriscono in volo: una batteria non è come un serbatoio ma ha sempre la stessa massa. Qui la parola passa con difficoltà all'innovazione perché l'aereonautica, tralasciando l'elettronica, l'avionica e affinamenti dei motori, è un'industria rimasta quasi ferma, dal punto di vista della propulsione, alla seconda metà degli anni Sessanta. Solo ora, sulla spinta della necessaria sostenibilità, si iniziano a studiare soluzioni green come l'idrogeno liquido mentre si fanno strada motori a turbina di nuova generazione in cui le pale sempre più grandi dei turbofan, racchiuse nelle gondole sotto le ali, lasciano il posto, è il caso del Rise di Cfm, a motori con



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

grandi rotori aperti che sembrano le eliche del glorioso passato. Chissà che non sia il 2023 l'anno della svolta, quello che celebra, il prossimo 17 dicembre, 120 anni dal primo volo dei fratelli Wright e del loro Flyer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stellantis-Archer.
In Georgia la prima fabbrica di velivoli elettrici a decollo verticale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

LA STAMPA
27-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Sanità le due Italie

Aumenta ancora il divario di prestazioni tra le regioni Poco screening e liste d'attesa, al Sud salute più a rischio

La disparità può uccidere In crescita la mortalità evitabile

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Colpita da cattivi stili di vita e poca prevenzione oltre che da un invecchiamento irrefrenabile della popolazione, la salute degli italiani è a rischio. Ma non nella stessa misura da Nord a Sud, perché la nostra malandata sanità marcia sempre più a due velocità. A documentarlo sono due rapporti: quello dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane della Cattolica e il rapporto sulle performance regionali del Crea sanità.

I dati dell'OsservaSalute dicono che la mortalità evitabile nel Paese è salita da 63,98 decessi per 100 mila abitanti a 65,53 ed è ancora molto alta la quota di decessi attribuibili ai tumori e alle malattie cardiocircolatorie. Morti che si sarebbero potute evitare se le malattie si fossero intercettate per tempo con le campagne di screening. Nel periodo 2020-21 il 47% della popolazione target femminile si è sottoposta a screening per il tumore della cervice uterina (Pap test o HPV test), aderendo ai programmi offerti dalle Asl, ma una quota rilevante, pari al 30%, lo ha fatto per iniziativa spontanea. Solo che al Nord e al Centro la quota di donne che si sottopongono a screening per il tumore della cervice uterina nell'ambito di programmi organizzati è significativamente maggiore di quelle che lo fanno su iniziativa spontanea: 60% contro 25% al Nord e 53% contro 32% al Centro. Ma in generale nelle regioni meridionali la quota di donne che si sottopone a screening nell'ambito di programmi organizzati è fra le più basse (34%) e confrontabile con la quota di donne che lo fa su iniziativa spontanea.

La copertura media nazionale dello screening per il tumore del colon-retto è molto lontana dai valori attesi: nel 2020-2021 il 44% della popolazione target riferisce di essersi sottoposta, a scopo preventivo, a uno degli esami per la diagnosi precoce. Forte il gradiente geografico Nord-Sud e isole: la copertura dello screening per il tumore del colon-retto raggiunge valori più alti fra i residenti a settentrione (67%), ma è significativamente più bassa fra i residenti del Centro (56%), mentre al Sud e nelle isole precipita al 25%. Ampia la variabilità fra regioni: il dato più elevato di copertura si registra in Friuli con il 73%, quello più basso in Calabria con il 10%.

In calo anche le prime visite specialistiche. Nel 2021 ammontano a 23,6 milioni. Nel 2019 erano circa 26,7 milioni. Per quanto riguarda invece le visite specialistiche di controllo, nel 2021 ne sono state erogate 25 milioni e 243 mila; nel 2019 erano circa 32 milioni e 700 mila. In entrambi i casi il calo è più marcato al Sud.

«Sulla sanità italiana rischia di abbattersi una tempesta perfetta, da un lato con l'aumento dei fattori di rischio per la salute dovuto all'invecchiamento della popolazione, e dall'altro a causa del forte deterioramento del Servizio sanitario nazionale che riesce sempre meno a garantire i servizi, anche quelli essenziali», commenta Walter Ricciardi, direttore di OsservaSalute e Ordinario di Igiene alla Cattolica. Inoltre, sottolinea il professore, «dai dati dell'Osservatorio emerge che le diseguaglianze regionali in termini di assistenza sono aumentate nel tempo, determinando una sempre più forte spaccatura tra cittadini di serie A e di serie B».

Ma se il rapporto della Cattolica rimarca il ritardo del Sud sulla prevenzione, quello del Crea sanità mostra il volto di una sanità che in tutti gli aspetti marcia a due velocità. I risultati delle regioni su appropriatezza delle cure, esiti delle stesse, equità sociale, performance economiche e finanziarie, innovazione, sono state poi analizzate da un panel di 100 esperti ai quali è toccato dare i voti. Tre le pro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mosse con ottimo: Veneto, Trentino e Alto Adige. La promozione la raggiungono anche Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Marche. Rimandate in 7: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Molise, Valle d'Aosta e Abruzzo. Mentre le bocciate sono 6, guarda caso tutte del Sud: Sicilia, Puglia, Sardegna, Campania, Basilicata e Calabria.

Scendendo nel dettaglio, si vede che la percentuale di persone che rinunciano alle cure per motivi economici e liste di attesa è chiaramente più alta nelle regioni meridionali, con Sicilia e Calabria al 7,2%, Puglia e Basilicata al 7,5%, Sardegna addirittura al 12,3%. Fa eccezione la Campania con il 4,7%. Percentuali che scendono tra il 5 e il 6% al Nord, ad eccezione del Piemonte che è al 9,6%. Stesso discorso per le famiglie che hanno avuto difficoltà ad accedere a servizi come farmacie o pronto soccorso. Al Centro-Sud Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia e Puglia sono tutte tra il 9 e il 10%, al Nord le percentuali variano invece tra il 2 e il 5%, salvo il Friuli Venezia Giulia al 6% e la piccola Valle d'Aosta al 7,7%. Eccezioni che confermano la regola di una sanità sempre più spaccata in due. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDICATORI ISTAT

In Germania budget pubblico quasi doppio tra 2002 e 2020 abbiamo perso 330 ospedali

Il nostro Paese si conferma in ritardo in Europa per quanto riguarda la spesa sanitaria pubblica. Secondo gli indicatori Istat, in Italia, nel 2020, a parità di potere di acquisto, sono stati spesi 3.747,2 dollari per abitante, cifra nettamente inferiore a quanto avvenuto ad esempio in Olanda, Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo e Svezia, che superano tutte i 5 mila dollari pro capite. Per non parlare della Germania, che con i suoi 6.939 dollari per abitante quasi doppia il dato italiano. L'offerta ospedaliera, come ampiamente documentato da *La Stampa*, continua a ridursi nel tempo. Diminuito anche il numero di ospedali, calo dovuto alla tendenza verso un modello sempre più integrato con l'assistenza territoriale: se nel 2002 i nosocomi italiani erano 1.378, nel 2020 sono scesi a 1.048. Netto calo anche della dotazione di posti letto, che nello stesso periodo è scesa da 4,4 posti ogni mille residenti a 3,1. Il fenomeno riguarda tutte le regioni, ma è più marcato in Lazio, Toscana, Molise, Calabria, Friuli e Provincia Autonoma di Bolzano. PA. RU. —

WALTER RICCIARDI
DIRETTORE
DI OSSERVATORIO SALUTE

Con l'età media sempre più alta e il peggioramento dei servizi è in arrivo la tempesta perfetta

Così su «La Stampa»


EMERGENZA SANITÀ
Il deserto dei medici di famiglia


Ospedali la grande fuga
5 mila
300
78,83%
Filippo Anelli
"Turni abnormi e stipendi


DIRITTI&SALUTE
Sanità un affare privato
62,66
37,16
25,5
102,5
55

Continua su *La Stampa* il racconto dei problemi della sanità italiana: dalla grande fuga dei medici dagli ospedali pubblici, a causa di turni massacranti e condizioni di lavoro proibitive, alla «desertificazione» degli studi dei medici di base. Mentre la sanità privata, che ormai vale 62,7 miliardi all'anno, oltre la metà di quella pubblica, cresce senza sosta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

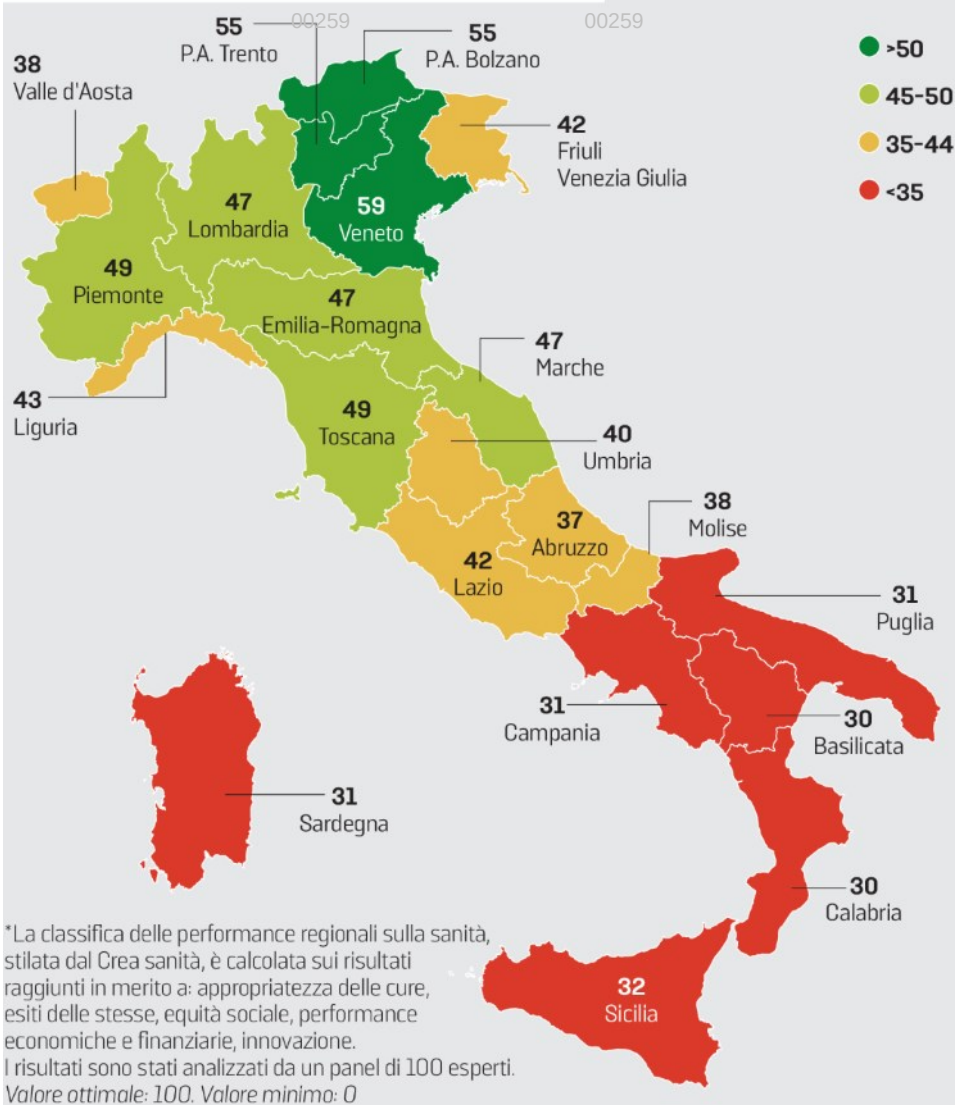
LA STAMPA

27-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA QUALITÀ REGIONE PER REGIONE*



*La classifica delle performance regionali sulla sanità, stilata dal Crea sanità, è calcolata sui risultati raggiunti in merito a: appropriatezza delle cure, esiti delle stesse, equità sociale, performance economiche e finanziarie, innovazione.
I risultati sono stati analizzati da un panel di 100 esperti.
Valore ottimale: 100. Valore minimo: 0



ANSA

In difficoltà
La sanità italiana perde colpi: cresce la mortalità evitabile, da 63,98 a 65,53 decessi per 100 mila abitanti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

il Giornale

27-GIU-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUMMIT A BERLINO

Italia, Germania e Francia sulle materie prime nasce la Triplice intesa

Al via la cooperazione fra i tre Paesi
Urso: «L'Ue non può dipendere da Pechino»

RISORSE
Il ministro italiano: «In Italia 16 metalli critici Riapriamo i giacimenti»

PARIGI
La Maire: «Adesso scorte condivise e gli acquisti siano fatti in comune»

Marcello Astorri

Germania, Francia e Italia si alleano sulle materie prime critiche, ossia i minerali e metalli vitali per la transizione energetica e digitale. Ieri, a Berlino, i più grandi Paesi europei hanno dato il via a una più «stretta cooperazione nei settori dell'estrazione, della lavorazione e del riciclo» per sostenere le rispettive industrie.

Un passaggio necessario in vista del futuro dove l'affermazione dell'auto elettrica, la digitalizzazione e gli impianti per l'energia rinnovabile la faranno da padroni. All'incontro hanno partecipato il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire e dell'Economia tedesco Robert Habeck. Adolfo Urso, a capo del ministero delle Imprese del Made in Italy ha rappresentato l'Italia: «Abbiamo parlato di un comitato congiunto che i nostri paesi costituiranno per sviluppare una piattaforma comune per l'autonomia strategica dei nostri paesi sulle materie prime critiche», ha spiegato Urso nella conferenza stampa, «fondamentale per la transizione digitale e per quella green».

Entro il 2030, stima il Mimit, l'Europa avrà bisogno di 18 volte più litio e 5 volte più cobalto. Per questo Urso intende sfruttare le risorse del Paese: «Abbiamo riserve immense di cobalto, di titanio, abbiamo anche litio, manganese. Nel nostro sottosuolo sono presenti 16 delle 34 materie prime critiche». I tre Paesi puntano a stabilire insieme obiettivi di estrazione, lavorazione e riciclaggio per le materie prime strategiche e scegliere misure per promuoverne il riutilizzo e il riciclo. Oltre a perseguire «ambiziosi criteri ambientali, sociali e di governance» nel settore. Poi arriva un appello alla costituzione «di un fondo strategico europeo sulle materie prime critiche».

Dopo l'incontro di ieri ne seguirà un altro a Roma sulle tecnologie digitali e un terzo in Francia sulle tecnologie green. «Non vogliamo passare dalla subordinazione all'energia dalla Russia, alla subordinazione alle materie prime critiche che ci fornisce la Cina», ha fatto notare sempre Urso. Per il francese Le Maire l'incontro di ieri «offrirà l'opportunità di discutere tra Governi» ed ha prospettato «la realizzazione di scorte condivise e l'acquisto in comune». L'obiettivo è «aumentare l'indipendenza delle catene» perché «alcuni componenti provengono da altri Paesi anche per il 90 e il 100 per cento».

Il tedesco Habeck vuole «un'Europa più indipendente per l'estrazione, che avvenga con alti standard ecologici». L'incontro di ieri, prosegue il ministro di Berlino, è stato «l'inizio della cooperazione» sul tema tra i tre Paesi e si è concordata una nuova strategia anche con rappresentanti dei vari settori industriali relativi alle materie prime: minerario, trasformazione, acquisizione. Per l'Italia ieri c'erano Leonardo, Fincantieri, Enel e StMicroelectronics. Per il ministro tedesco il dialogo con e tra l'industria è molto importante, perché «se vengono identificati dei giacimenti, serviranno degli acquirenti» e in questo caso ci vogliono anche degli strumenti di sostegno finanziario, visto che «la politica ha il dovere di sostenere».

34
Tante sono le materie prime critiche definite «strategiche» dalla Commissione europea


ECONOMIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



SVILUPPO Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739